

ATHESIS DIGITAL EVENTS. Lo scrittore Roberto Cotroneo ospite dell'Aperitivo con Neri Pozza

QUEL PIANISTA ANDAVA FORTE

Arturo Benedetti Michelangeli al centro del libro «Il demone della perfezione», ritratto di un genio della musica che amava la velocità

Maurizio Battista

Cent'anni fa nasceva a Brescia Arturo Benedetti Michelangeli, considerato un genio assoluto del pianoforte, ultimo dei romantici ma ossessionato dal demone della perfezione. E proprio questo è il titolo del saggio che Roberto Cotroneo, scrittore, giornalista, editor per la narrativa italiana per Neri Pozza ha dedicato al grande musicista.

Una vita ricca di aneddoti, sfaccettature, complessa e intrigante che Cotroneo ha approfondito nell'incontro on line per l'Aperitivo Neri Pozza che si può rivedere e riascoltare sui siti web delle testate giornalistiche Athesis, L'Arena, il Giornale di Vicenza e Brescia Oggi.

Cotroneo, perché Arturo Benedetti Michelangeli? Da dove nasce questo libro, oltre alla sua passione per la musica e il pianoforte?

È una lunga storia. Nel 1995 avevo deciso di scrivere un saggio su Chopin e mi accorsi che stava diventando un romanzo e che per certi versi il personaggio assomigliava molto all'appena scomparso Arturo Benedetti Michelangeli che, come sappiamo, era stato anche un grande interprete di Chopin. Il libro, *Presto con fuoco*, uscì nel 1995 e ora esce in una nuova edizione. Dopo tanti anni, in occasione del centenario della nascita, l'idea di rifare il punto su ABM è stata una grande tentazione.

È un libro di agile lettura, che con

paragrafi di due pagine ricchi di aneddoti, conduce il lettore all'interno del complesso mondo di Arturo Benedetti Michelangeli, un mondo che ormai non c'è più... È un libro a metà tra saggistica e narrativa, che vuole indagare un mondo che io considero perduto, quello dei grandi virtuosi degli strumenti, che sono a metà strada tra fantastici artigiani, orologiai sublimi e degli artisti veri e propri.

È stato definito magnifico ma insopportabile, così perfetto da essere criticato, ma aveva anche un caratteraccio no?

Spesso personaggi di questo livello mostrano nevrosi, idiosincrasie, bizzarrie e vale per gli artisti del rock, per gli attori, per i musicisti. Sono forse strategie per sopportare un peso serio, perché nel mondo attuale del pressappoco in cui viviamo da anni sono rimaste poche le cose che richiedono nitidezza e precisione assoluta. Una di queste è sicuramente l'esecuzione di brani musicali attraverso gli strumenti, che siano pianoforte o violino. È un mondo che ci affascina perché loro sono contemporaneamente degli interpreti che rileggono la partitura del compositore e la rendono nel modo in cui ritengono giusto e sono quindi degli intellettuali, ma anche degli artigiani, degli sportivi perché solo attraverso una tecnica straordinaria riescono a far obbedire lo strumento come vogliono. Le due cose vanno insieme.

Arturo Benedetti Michelangeli era molto esigente, ma non suo-



Arturo Benedetti Michelangeli, direttore d'orchestra e pianista



Lo scrittore Roberto Cotroneo



Il logo dell'Aperitivo Neri Pozza

nava tutti i repertori: perché?

Perché era così consapevole di tutto questo, e non riteneva che il livello di perfezione che raggiungeva con le sue esecuzioni potesse estendersi troppo. Perciò è stato un pianista che ha inciso meno di altri, ha avuto un repertorio nei concerti meno esteso di altri. Però quello che lui faceva, è ancora oggi è inimitabile, ancora oggi quello che lui ha inciso non è paragonabile a

nient'altro, neppure sarà paragonabile in futuro.

Quali brani consiglia di ascoltare a chi volesse scoprire e avvicinarsi ad ABM?

Sono fortemente legato alla Ballata numero 1 in Sol minore di Chopin nella versione eseguita da ABM, perché è straordinaria per nitidezza, precisione, intensità. E poi consiglio sempre, per far capire chi era Michelangeli, di

ascoltare le Mazurke di Chopin. Sono piccoli brani apparentemente semplici ma in realtà di una difficoltà straordinaria. E in questi brani c'è lui, quest'uomo schivo, riservato, dal carattere difficile, ossessionato dalla perfezione, capace di trattare male i discografici e i tecnici, ma capace anche di insegnare ai giovani senza farsi pagare. E aggiungo i due volumi dei preludi di Debussy, capolavoro assoluto.

Un artigiano del pianoforte, un genio ossessionato dalla purezza del suono, che rapporto aveva con le tecnologie?

La riproduzione di qualunque suono musicale è sempre una approssimazione. Lo era con il vinile e perfino lo è con il digitale, perché la musica è vibrazione nell'aria. Nessun impianto musicale può davvero riprodurre la forza e le vibrazioni di un pianoforte a coda. Michelangeli non amava perciò le riproduzioni musicali. La musica si doveva ascoltare dal vivo. Per non incidere troppo partecipò alla fondazione di una casa discografica così da non sottostare ai ritmi imposti dalle grandi etichette. Incise così poco che la casa discografica fallì e gli furono sequestrati incassi e pianoforti e se ne andò dall'Italia, vivendo a Lugano in Svizzera. Arrivò a spaccare un 33 giri che aveva inciso perché non corrispondeva a quello che lui aveva suonato.

Lei lo definisce un cavaliere medievale, un pianista dell'800 capitolato in un secolo non suo...

Era un uomo desueto, incidere cori alpini, aveva grande religiosità, non aveva alcun afflato di impegno progressista politico, si definiva monarchico. Il suo primo maestro, Chimeri, era stato un compositore che aveva fatto eseguire le sue musiche ai reduci della Seconda Guerra di Indipendenza. Un altro secolo...

Le passioni di ABM: donne e auto sportive...

Sulle donne era molto riservato e ho sorvolato per evitare il gossip. Le auto veloci erano una passione assoluta, guidava come un pazzo, basta chiedere a Salvatore Accardo che saltò con lui una volta sola e disse «mai più nella vita». In questo era irrazionale: non considerava il rischio che la velocità poteva rappresentare per le sue mani. ●

LIBRO/1. Di Nicola Piovesan (Europa edizioni)

Il "Sesto Passo" Da Roma a Israele tra omicidi e frodi

Farmacista e scrittore: «Inizio da una storia vera e ci metto fantasia»

Chiara Roverotto

Ci riprova Nicola Piovesan e colpisce dritto il bersaglio. Se voleva creare *suspence* ci è riuscito perfettamente, se puntava sul coinvolgimento del lettore in un giallo ricco di colpi di scena, cambiamenti di fronte è andato a segno senza patemi di alcun genere. La storia regge, è incalzante e ben scritta, sia nei dialoghi che nelle descrizioni. Della trama si può svelare poco, ma su "Il sesto passo" (Europa edizioni, 450 pagine), possiamo dire che la protagonista è Alessandra Banti, ex miss Italia, una dottoressa italiana che ha trascorso gran parte dell'esistenza tra l'insegnamento universitario e il lavoro per una importante attività comunitaria. Viene scelta per partecipare ad un summit della Fusion Foundation (associazione che vorrebbe promuovere la pace nel mondo con un occhio alla sanità, sostenendo l'istruzione e occupandosi della povertà) a Tel Aviv, un'occasione che capita una volta nella vita e che lei non ha intenzione di lasciarsi scappare. Tuttavia, dietro questo viaggio c'è molto di più, storie, intrighi omicidi, dissimulazioni, rituali massonici che passano tra Roma, Israele e Londra. Possibile che le storie sulla Fusion siano vere? A partire dal suo presidente Angelo Tagliapietra che muore d'infarto, amici che spariscono, altri che vengono allontanati in un caleidoscopio di eventi, a volte, inquietante. La storia è avvincente fin dalle prime pagine e si dipana da settembre 2016 a febbraio 2017, una rete nella quale Alessandra viene invischiata e nella quale dovrà capire la differenza tra bene e male. A proposito dell'autore, Nicola Piovesan, possiamo dire che è nato a Vicenza



La copertina del libro



Nicola Piovesan, scrittore

nel 1966, è laureato in farmacia ed esercita, ha già pubblicato "L'ombra del destino" (2014), "Il dossier Urania" (2015), "La battaglia degli anticorpi" (2016), "Primo" (2016) e ora, a quattro anni di distanza, "Il sesto passo". Ha ricevuto premi e ottenuto importanti riconoscimenti letterari. «La prima parola di questo libro è stata scritta subito dopo la pubblicazione di Primo, ma per varie vicende ci ho impiegato un po' di più, anche questo giallo nasce dai racconti di una persona che conosco, che non vive a Vicenza. Diciamo che il seme è reale poi cerco di lavorare con la fantasia - spiega Piovesan - per comporre una tela avvincente, adrenalinica e con un finale inatteso». ●

PRESENTAZIONE. L'ultimo libro "Scie" verrà presentato domani sera alle 21 al Centro congressi

Cevese, il cantore di Tonezza

Fotografie e versi sempre il dialogo con la natura della sua terra d'origine

Ivano Tolettini

Tonezza per il poeta e fotografo Tommaso Cevese è fonte di ispirazione perché nel paese montano c'è la sorgente dell'affetto identitario; le radici che nonno Tohm, ingegnere affermato, rese forti quando progettò gratuitamente l'Ossario a memoria dei caduti della Grande Guerra, e dov'è sepolto in quella

che adesso è un'oasi di pace che affratella di fronte alle vertigini dell'uomo che solcò con iattanza gli inizi del Secolo Breve. Radici che papà Renato, illustre difensore del patrimonio artistico italiano e vicentino in particolare, rinsaldò con amore e cui Tommaso con immagini molto belle e poesie intense e musicali, profuma le pendici del monte in cui la vita è davvero sospesa.



Tommaso Cevese

Tommaso Cevese sabato 21, al Centro congressi di Tonezza, racconterà con immagini e parole che si fanno itinerario condiviso le "Scie" di un dialogo che muove da un entusiasmo genuino per la natura e la vita. Insegna storia e filosofia al liceo Quadri di Vicenza, e cerca di essere fedele sempre di più ai canoni tradizionali della poesia che non può non essere musicalità. L'autore ha scritto la prima poesia di "Scie", "Bianco profilo", in funzione della fotografia della copertina, ipotizzando che fosse una figura celeste catapultata tra

gli uomini per dispensare parole salvifiche che, tuttavia, non vengono sentite a causa del frastuono del mondo. «Mi sto sempre di più focalizzando sulla metrica - spiega Cevese - di conseguenza è un po' come giocare a scacchi, all'insegna di una musicalità che abbina la poesia alle immagini». Ma le poesie di Cevese, come si può ben immaginare, non sono certo legate solo a Tonezza, dove peraltro i suoi scatti e i suoi versi catturano personaggi in parte ormai defunti, protagonisti di lavori scomparsi. Sono anziani di cui Cevese ha parlato in un altro libro, continuando quel parallelismo delle arti che nel prossimo libro lo spingerà a mettere in pagina anche della musica. ●

LIBRO/2. Domani a Carmignano sul Brenta

Scrittore e compositore Pieretti e i suoi ricordi

Domani alle 21.15, serata tra musica e parole a Carmignano di Brenta, nell'ambito di "Estate In Cultura", la rassegna organizzata dall'associazione Tempi e Ritmi e promossa dal Comune. Sul palco di piazza Marconi, ad ingresso libero, con prenotazione ed accesso dalle 20, nel rispetto delle normative anti-Covid 19, Gian Pieretti, cantante ed autore di alcune tra le più famose canzoni italiane (Il vento dell'est, Sei rimasta sola, Pietre, Bang bang per ciarne alcune) presenterà il suo libro "Una generazione

di poeti", dialogherà con il pubblico e canterà con Massimo Salasnich e Mauro Moschin di Tempi e Ritmi alcune tra le canzoni più note del suo repertorio.

Una generazione di Poeti è un viaggio negli anni Sessanta, tra musica, cultura, politica, con un protagonista di quel periodo, con l'ausilio di immagini. Gian Pieretti è ancora oggi considerato uno dei nomi più importanti della generazione beat dei cantanti italiani. Una serata tra racconti di vita e canzoni indelebili nella memoria. ●